A Belgrado e a Lubiana

Solenni onoranze a Boris Krajger

Commozione in Jugoslavia per la scomparsa del vice Primo ministro, perito in un incidente d'auto — Esaltato il contributo da lui dato alla lotta di Liberazione e, recentemente all'introduzione della riforma economica

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 6.

I funerali del vice Presidente del Consiglio esecutivo jugoslavo Boris Krajger e di suo figlio Janez, periti mercoledì mattina in un incidente stradale nei pressi di Sremska Mitrovica, si sono svolti oggi solennemente a Lubiana.

Le due salme erano state cremate appena giunte da Sremska Mitrovica a Belgrado e le urne contenenti le ceneri, prima di partire, ieri sera, per Lubiana, erano rimaste esposte per tutta la giornata nel palazzo della Skupstina, meta di un ininterrotto pellegrinaggio di folla.

La tragica scomparsa del vice Premier Boris Krajger, che era anche membro della presidenza della Lega dei comunisti, ha colpito e addolorato profondamente il paese. La sua figura di combattente, dirigente politico e uomo di governo è stata rievocata in discorsi, trasmissioni televisive e su tutta la stampa. Unanimemente sono stati sottolineati i contributi che egli ha dato, prima alla guerra di Liberazione in Slovenia e, ai giorni nostri, alla introduzione e applicazione della riforma che in Jugoslavia si sta attuando, con incoraggianti successi, ormai, da un anno e mezzo.

La gravità della perdita e il valore dell'opera di Krajger sono state ricordate anche nel telegramma inviato dal Presidente Tito alla famiglia. Tra i telegrammi pervenuti da ogni parte figura anche quello del presidente del Consiglio italiano, Aldo Moro, al governo jugoslavo.

Oggi, alla cerimonia funebre, svoltasi nel cimitero di Lubiana, erano presenti il presidente del parlamento federale Edvard Kardelj, il vice presidente della Repubblica Kocia Popovic, il capo del governo federale Peter Stambolic e i rappresentanti dei parlamenti e dei governi delle sei repubbliche, oltre alle rappresentanze di partito, combattentistiche, ecc.

Dopo i discorsi dei rappresentanti della Lega dei comunisti e del governo, e quello di uno studente lubianese a nome dei giovani compagni di Janez Krajger, l'orazione ufficiale è stata pronunciata da Edvard Kardelj. Tra le salve di fucileria, sparate da una compagnia d'onore dell'esercito, le due urne sono state quindi interrate. La giornata odierna è stata proclamata di lutto nazionale.

f. m.

Tra USA e Europa

Per l'«auto sicura» si acuisce la concorrenza

Sul tema dell'« auto meno pericolosa » si stanno profilando contrasti clamorosi da una parte, tra governo degli Stati Uniti e case americane, e dall'altra parte tra industrie europee e industrie d'oltreoceano. Ford, General Motors e Chrysler hanno fatto sapere di essere disposte ad applicare soltanto una parte delle 23 norme elaborate dall'ente nazionale americano per la sicurezza del traffico; le case europee, invece, sono vivamente allarmate perchè tra non molto tempo potrebbero trovarsi di fronte a un dilemma molto drammatico: o modificare radicalmente le catene di montaggio e i modelli di auto, con il conseguente aumento dei costi, oppure subire gravi colpi dalla concorrenza con i colossi statunitensi.

Negli Stati Uniti la polemica tra case automobilistiche e governo verte più sui tempi di applicazione delle norme che sull'accettazione delle stesse. Gli industriali vogliono scadenze a più largo respiro. Il governo, invece, per far fronte alle preoccupazioni crescenti dell'opinione pubblica — dopo il successo del libro dell'avvocato Nader « Pericolosa a tutte le velocità » e alla inchiesta senatoriale — ha comunicato che ordinerà le annuali 60.000 auto soltanto se queste saranno modificate in modo da essere meno pericolose di quelle normali. E' evidente che nessuna industria USA intende rinunciare le commesse governative e qualificarsi in tal modo come la casa che produce auto pericolose; d'altra parte le innovazioni tecniche proposte dall'ente federale comportano costose modifiche delle catene di montaggio. Di qui il fronte comune delle tre case per una dilazione dei tempi: tutto lascia prevedere che riusciranno a imporre la loro impostazione.

Bonn

Guenther Grass per il riconoscimento del confine dell'Oder-Neisse

BONN, 6

Prendendo ieri sera la parola durante una riunione organizzata a Gelsenkirchen lo scrittore tedesco Guenther Grass, autore del famoso romanzo « Il tamburo di latta », ha invitato il governo di Bonn a riconoscere la linea dell'Oder-Neisse come frontiera di Stato della Germania. Grass ha aggiunto che il governo federale deve proporre dapprima la conclusione di un trattato di pace e quindi il disarmo, da estendere all'insieme della Germania.

A partire dal 1° gennaio

Come è entrata in vigore la riforma cecoslovacca

I nuovi problemi che si pongono all'economia nazionale — Il buon bilancio dell'anno scorso sembra chiudere la precedente fase di stagnazione

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 6.

Il parlamento cecoslovacco ha approvato l'ottobre scorso il Piano quinquennale 1966-1970, ma non ha potuto ancora prendere in esame il bilancio preventivo per il 1967 e ciò per le difficoltà connesse con l'introduzione del nuovo sistema di direzione economica, che prevede innovazioni profonde e molto difficili da applicare, come hanno più volte riconosciuto i dirigenti economici e politici del paese. Per cui si ritiene indispensabile una esperienza di almeno qualche mese, presumibilmente fino alla primavera prossima, per preparare il preventivo 1967 e sottoporlo al parlamento, mentre per la stessa epoca è prevista una importante riunione del CC del PCC.

Per rendersi conto delle difficoltà che comporta l'introduzione del nuovo sistema, basta accennare ad una di esse, la ristrutturazione dei prezzi. A cominciare dal primo gennaio i prezzi all'ingrosso hanno cominciato a subire aumenti medi del 25%. Tali aumenti non si possono peraltro indicare col metro col quale si potrebbero valutare in un paese occidentale. L'aumento è stato deciso sostanzialmente per rendere possibile il calcolo dei costi di produzione delle singole aziende, il che non era praticamente realizzabile col vecchio sistema. Infatti nel passato alcuni importanti elementi di costo non apparivano nei bilanci aziendali, ma gravavano sul bilancio generale dello stato (ad esempio indennizzo corrisposto dalle miniere ai proprietari di terreni danneggiati dai lavori inerenti all'estrazione dei minerali; certe spese di trasporto, ecc.). Col nuovo sistema tutti gli elementi di costo verranno trasferiti nei bilanci aziendali, come è necessario se si vogliono conoscere i reali costi di produzione e stabilire di conseguenza prezzi di vendita corrispondenti alla realtà, soprattutto alla realtà internazionale. In sostanza quindi si tratta di costi già esistenti da trasferire da un bilancio (quello statale) ad altro bilancio (quello delle aziende).

Ma intanto ciò avrà delle conseguenze sotto certi aspetti paradossali. Vale a dire, diversi prezzi al minuto risulteranno più bassi dei prezzi all'ingrosso delle stesse merci.

Infatti il recente congresso del Partito comunista cecoslovacco ha stabilito come punto fermo che l'introduzione del nuovo sistema non debba arrecare a danno del livello di vita della popolazione. Così i prezzi al minuto verranno più o meno mantenuti al livello precedente col sostegno dello Stato per alcuni mesi, malgrado l'aumento dei prezzi all'ingrosso, probabilmente fino alla primavera prossima. Poi tutto il problema verrà riesaminato dal Comitato centrale del PCC, dal governo e dal parlamento. Si decideranno aumenti comunali dei salari allo scopo di adeguarli ai nuovi prezzi al minuto, anch'essi aumentati. Allora si potrà presentare anche il bilancio preventivo per il 1967 e il relativo piano annuale.

Per intanto, però, alcune anticipazioni sono state fornite, ieri e oggi, ai deputati della Commissione parlamentare per il piano e il bilancio dal ministro delle Finanze e dalla Commissione statale per il piano. Da queste informazioni risulta che, nel 1966, l'anno cominciato a manifestarsi alcune tendenze positive che permettono di concludere che l'economia nazionale si sta progressivamente risollevando dalla stagnazione, se non si vuol chiamarla crisi, nella quale era caduta negli anni 1962-64 quando si era avuta addirittura una diminuzione del reddito nazionale, della produzione industriale, della produttività, a causa del mantenimento del vecchio, superato, sistema di direzione economica. Infatti nel '66, nei confronti dell'anno precedente, secondo dati provvisori indicativi, il prodotto sociale è aumentato del 7%, il reddito nazionale del 7%, i consumi personali del 4%, il volume della produzione industriale del 7% (5 miliardi di corone oltre il Piano), delle costruzioni edilizie dell'8% (1 miliardo oltre il Piano). Nella agricoltura, invece, il Piano non è stato raggiunto: tuttavia il raccolto dell'anno scorso è stato il più alto di tutto il dopoguerra ed ha superato del 10% quello precedente che era stato bassissimo a causa delle note alluvioni.

Nei rapporti con l'estero, si è potuto eliminare il deficit negli scambi con i paesi socialisti, ma soltanto diminuire quello con i paesi capitalistici. Il bilancio statale del '66 presenta, in complesso, un attivo superiore ai 4 miliardi, il quale deriva soprattutto dai contributi pagati dalle aziende. L'anno prossimo, per la prima volta, la metà dell'attivo sarà lasciato a disposizione delle aziende che potranno farne l'uso che riterranno migliore sotto la propria responsabilità. Gli investimenti previsti per l'anno venturo saranno diretti allo scopo di rendere più efficiente la produzione nazionale e cioè non ripartiti indiscriminatamente fra tutte le aziende, ma tra quelle che danno la maggiore garanzia di applicare correttamente i principi del nuovo sistema.

Nel '66, hanno per altro continuato a manifestarsi fenomeni negativi: tensione del commercio con l'estero, squilibrio tra domanda ed offerta (le entrate per stipendi e salari sono aumentate, ma buona parte di esse non sono state spese perchè le merci offerte sono risultate insoddisfacenti per i clienti). In questi giorni, i negozi di Praga sono pieni di offerte di merci a prezzo ridotto che si vogliono assolutamente vendere perchè le giacenze sono molto consistenti: si è cominciato a impiegare più mano d'opera nelle fabbriche di quanta ne fosse necessaria, sicchè l'aumento del monte salari complessivo è inviato più a questo fatto che agli aumenti orari sui salari. Non si è raggiunta la necessaria razionalizzazione e non è migliorata la produttività del lavoro e ristagna a livelli bassi. Per questo la decisione di applicare il nuovo sistema, entrato in vigore dal 1° gennaio scorso, è giunta molto tempestivamente anche dal Comitato centrale del PC cecoslovacco nella sua ultima riunione del dicembre 1966. In essa constata, fabbiamo molte volte spiegato, aumentare l'efficienza della produzione con l'adeguato uso di tutte le riserve esistenti (mano d'opera, capitale fisso e circolante, ecc.); aumentare la produttività; utilizzare meglio la tecnica e la scienza; rafforzare la disciplina del lavoro; raggiungere la competitività nel commercio internazionale; differenziare fortemente i salari e gli stipendi; ottenere i finanziamenti per le fabbriche con credit, bancari ad interesse — e non gratuitamente dallo Stato — e via dicendo.

Tutto ciò ci si propone di raggiungere, questa volta, non già mediante mozioni, risoluzioni, appelli agli stacanovisti, ma mediante un primo gruppo di leggi già approvate dal Parlamento, di decreti del governo ed altri provvedimenti aventi valore legale.

Ferdi Zidar

Praga

Riabilitati parzialmente 7 funzionari degli scout

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 6

Sette ex funzionari dell'organizzazione scautistica cecoslovacca « Junak », condannati nel 1952 dal tribunale statale per alto tradimento, sono stati in parte riabilitati con due sentenze del tribunale regionale di Praga del 16 dicembre 1965 e del 19 dicembre 1966, di cui solo oggi si è avuta notizia, attraverso il settimanale dell'Associazione degli scrittori cecoslovacchi.

Nel 1952 il tribunale statale aveva erogato complessivamente 69 anni di carcere al gruppo accusato di alto tradimento. Questa sentenza, come altre, è stata ora riconosciuta in parte ingiusta e perciò cassata e il processo rinnovato. La nuova sentenza dichiara che « l'attività del gruppo, o almeno della sua parte più importante, era stata l'effetto di una provocazione » e che inoltre « i protocolli dell'inchiesta contenenti le confessioni degli accusati non corrispondevano alla verità ».

Nel nuovo processo l'attività penale degli accusati, per quanto provata, è stata declassata da alto tradimento ad attività ostile al regime.

Al termine del processo di revisione sono state emanate le seguenti sentenze: dott. Karel Peha due anni di carcere; Frantisek Nemec due anni; dott. Miroslav Strzinek un anno; Karel Grimm 6 mesi; Frantisek Janduch un anno e mezzo; Ivan Miksavic e Frantisek Reiser assolti.

Queste pene rappresentano circa un decimo di quelle erogate nel 1952.

Nella motivazione della sentenza che cassa il processo del 1952 il presidente del tribunale regionale di Praga Veselj ha dichiarato che la condanna del 1952 non fu erogata né contro l'organizzazione « Junak » né contro gli scautisti in generale, bensì contro la attività personale degli accusati.

Il presidente Veselj ha pure dichiarato che dopo il '48 c'era la possibilità che lo « Junak » continuasse la sua attività ed ha espresso rincrescimento che ciò non sia avvenuto.

f. z.

Mentre l'inchiesta segna il passo

Ipotesi di Al-Ahram sull'assassinio di Khider

Il « tesoro di guerra » del FLN movente del delitto? La salma solennemente tumulata a Casablanca

RABAT, 6.

La salma di Mohammed Khider, l'ex segretario e tesoriere del FLN passato all'opposizione al tempo del governo Ben Bella e fuggito all'estero, assassinato da elementi ancora sconosciuti martedì sera a Madrid, è giunta in aereo a Casablanca, ove è stata tumulata nel cimitero degli « eroi della resistenza » a Ben S'mik. La accompagnavano la vedova del defunto, e il cognato di Khider, Ait Ahmed, fuggito nell'aprile scorso dal carcere di Algeri, ove era stato rinchiuso per aver capeggiato a suo tempo una rivolta militare in Cabilia contro il governo Ben Bella.

Ai funerali si notava la presenza anche dell'oppositore di tendenza social-democratica, Boudiaf, del generale Mohammed Oufkir, il ministro dell'interno coinvolto nell'assassinio di Ben Barka, e del rappresentante personale del re del Marocco.

Il governo algerino ha chiesto al governo spagnolo di condurre l'inchiesta fino in fondo e di renderne pubbliche le risultanze. Ha precisato che non vi sarebbero ostacoli ad una eventuale sepoltura di Khider, che nonostante il suo atteggiamento successivo, era stato uno dei nove *capi storici* dell'inizio della guerra di liberazione, in terra algerina; ma tale richiesta non è stata avanzata dalla famiglia. Quanto alle voci secondo cui vi sarebbero stati recentemente contatti segreti tra Khider e esponenti algerini, esse non sono state né confermate né smentite.

Individuati i mandanti del delitto non è facile. Khider si era inimicato quasi tutti i ceti politici algerini. Fin dall'inizio del 1963 egli era entrato in contrasto con Ben Bella, il quale voleva fare del FLN un partito socialista di avanguardia. Khider apparve ben presto come un elemento legato ai gruppi più conservatori algerini, quelli dell'associazione *Al Qiam*, non privo di contatti, si crede, con i *Fratelli Musulmani*, che operano più specialmente nel Medio Oriente, ove hanno condotto la lotta di opposizione al nasserismo. Il 17 aprile 1963 Khider abbandona la carica di segretario del FLN. Poco dopo fugge all'estero, e nel 1964 proclama di voler condurre la lotta armata contro il regime di Ben Bella, che egli denunzia addirittura come un *fascismo*. Khider non si era tuttavia unito né al gruppo di opposizione condotto da Boudiaf, né successivamente al colpo di Stato del 19 giugno alla Organizzazione clandestina della Rivoluzione Algerina (OCRA), fondata da Ait Hocine e Mohammed Lebjaoui, e alla quale hanno aderito gli ex ministri Ali Mahsas e Boumaza. Ancora più lontano era Khider dalla Organizzazione della Resistenza Popolare (ORP) fondata da Zahouane, Bachir Hadj Ali, Harbi, eccetera, formazione che si propone la lotta per il mantenimento dell'Algeria sulla via del socialismo, e intende condurre contro il governo, o più esattamente contro alcune tendenze presenti nel governo Boumedienne, una opposizione costruttiva, mai disgiunta dalla prospettiva di una unione nazionale.

Né queste opposizioni politiche, certamente, e neppure il governo algerino, a quanto finora risulta, potevano avere un interesse diretto alla scomparsa di Khider, il quale non rappresentava più una corrente politica algerina. Da tutte le parti gli veniva rimproverata la manomissione sul « tesoro di guerra » che dall'epoca della resistenza il FLN aveva costituito presso le banche svizzere (dai 6 ai 7 miliardi di vecchi franchi). Qui proprio potrebbe trovarsi — è l'opinione del giornale egiziano *Al-Ahram* la chiave dell'enigma. Khider potrebbe essere stato assassinato da coloro stessi che l'avevano aiutato a portare all'estero clandestinamente i fondi del FLN. La sua scomparsa dà ai suoi amici, tra i quali un membro dei *Fratelli Musulmani* — osserva *Al Ahram* — la possibilità di ritirare i fondi dalla Svizzera e di usarne a loro piacimento; può anche essere stato soppresso da coloro con i quali andava negoziando la spartizione di questi fondi.

I giornali algerini si limitano sempre a dare le notizie di agenzia senza alcun commento.

Rapporti consolari tra Romania e Spagna

PARIGI, 6.

L'ambasciata romena a Parigi ha comunicato che dopo quasi 30 anni Spagna e Romania hanno riallacciato relazioni formali. I due paesi hanno firmato ieri un accordo consolare e commerciale che rappresenta il primo passo per il ristabilimento delle relazioni tra i due paesi.

A Manila il più grave sinistro stradale

Centotrenta nel burrone: solo quindici salvi

MANILA — Alcuni degli scampati, sul fondo del burrone, attendono un elicottero che li porti all'ospedale (Telefoto A.P. l'Unità)

MANILA, 6.

Centoquindici morti, quindici feriti gravissimi sono probabilmente il bilancio di quello che appare il più tragico incidente stradale della storia. Il sinistro si è verificato nelle Filippine, nella provincia di Carite, a una settantina di chilometri a sud di Manila. Una lunga carovana di torpedoni (57) si recava in un centro della regione per celebrare la Epifania con una tradizionale cerimonia; l'ottavo torpedone improvvisamente, in discesa, ha preso velocità andando a cozzare contro il settimo: i due automezzi, stracarichi di pellegrini, sono sfuggiti al controllo dei rispettivi autisti finendo in un burrone profondo quaranta metri e più. Si calcola che a bordo vi fossero complessivamente centotrenta persone, di cui quindici sono state salvate. Si ritiene quindi che i morti siano 115. Le salme finora recuperate sono 45. Prima di questo, il più grave incidente stradale della storia si era verificato ad Ahmedabad, in India, nel '62. In quella occasione erano morte 69 persone, in uno scontro tra due pullman.

La carovana era diretta a Ternate, dopo essere partita da Batangas. Ternate è una città dedicata ai re magi per cui all'Epifania vi si svolgono cerimonie antiche che attirano ancora numerosi gruppi di cattolici. Alcuni pullman, al ritorno, si sono fermati a Tagaytay per una sosta. Altri hanno proseguito. Quando i primi hanno ripreso la strada, hanno visto che gli altri erano fermi: sono scesi per rendersi conto di quanto era accaduto. Ma il secondo pullman, senza freni, li ha investiti in pieno. Il primo è precipitato nel burrone, il secondo si è fermato sull'orlo. Gli altri automezzi, che avevano seguito, si sono fermati a loro volta. Molti passeggeri si sono pericolosamente calati nel burrone per dare inizio alle operazioni di soccorso e di recupero delle salme.

Si è accertato che l'incidente si è verificato in curva; una commissione di inchiesta sta vagliando i fatti: sembra che l'ottavo torpedone, quello a cui si sono rotti i freni e che è stato la causa principale del disastro, fosse carico molto al di sopra del numero di passeggeri imposto come minimo dalla legislazione vigente.

Sul luogo, comunque, sono stati inviati il più rapidamente possibile elicotteri, personale sanitario, cassette di pronto soccorso, plasma sanguigno e una enorme gru per rimuovere le carcasse dei due autoveicoli. Si dispera di trovare ancora qualcuno in vita: il salto infatti appare troppo alto, e miracoloso appare che una qualche dicina di passeggeri sia riuscita a salvarsi. Un bilancio ufficiale del disastro, comunque, lo si potrà avere soltanto domani o dopodomani.

La notizia della sciagura ha gettato nella costernazione i numerosissimi cattolici delle Filippine e soprattutto quelli di Ternate, la cui festa è stata così dolorosamente funestata.

Egitto

Compie una strage per il «nido d'amore»

Ha ucciso sei persone e ferite altre quattro

IL CAIRO, 6.

Un poliziotto di villaggio ha compiuto una strage, uccidendo sei persone e ferendone altre quattro, perché — come ha dichiarato più tardi — la padrona di casa « aveva distrutto il nido d'amore » ch'egli aveva apprestato per le imminenti nozze.

L'agente Abdulgali Saadawi, abitante nel piccolo villaggio di Bigam, nel basso Egitto, aveva preso in affitto una camera arredandola con i migliori mobili che le sue modeste finanze potevano consentirgli. Ma, ieri, quando si è recato nella stanza l'ha trovata vuota ed ha scoperto che la sua padrona di casa, l'ottantenne Eida Hassan, aveva spostato i mobili in un'altra camera, più piccola e meno bella. Di fronte alle sue proteste, la vecchietta rispondeva sbattendogli la porta in faccia. Abdulgali Saadawi, già in preda all'ira, si è recato allora dal capo del villaggio ma questi gli ha detto soltanto di fare una regolare denuncia per iscritto. A questo punto il poliziotto non ci ha visto più: è partito di corsa per vendicarsi dell'affittacamere e quando un altro agente lo ha fermato, ha tirato fuori la pistola e ha cominciato a sparare all'impazzata. Uno dopo l'altro ha ucciso due poliziotti, un soldato e tre passanti; i feriti, come abbiamo detto, sono quattro.

Sciopero dei becchini in tutta New York

NEW YORK, 6.

Lo sciopero dei 1.700 becchini nuovayorkesi è giunto al quarto giorno. L'agitazione è stata proclamata per ottenere miglioramenti salariali. Secondo una agenzia di stampa sembra anche che i becchini chiedano la abolizione della tradizione vigente nei cimiteri ebraici secondo la quale i parenti dei defunti scavano personalmente le fosse dei loro cari, togliendo però il lavoro agli « scavafosse » ufficiali.

Uno splendido dono agli abbonati annui, all'Unità, per il 1967

«La leggenda di Ulenspiegel»

di Carlo De Coster

... ed essi finirono per vincere, sgozzando i disarmati...

Libro Quarto Cap. XIX

Pieter Bruegel: « La strage degli innocenti » - 1566? - particolare - Vienna - Kunsthistoriches Museum

E' questa una delle 32 tavole a sei colori, a piena e doppia pagina, fuori testo, che illustrano il volume. La riproduzione è stata fatta direttamente dagli originali per conto dell'Unità.

A tutti gli abbonati sostenitori sarà inviata in dono una copia del libro dell'edizione numerata e rilegata in pergamena.